

Tumori, si muore di meno Ma il fumo rovina le donne

Negli uomini calo del 18% di decessi in 20 anni
VITO SALINARO

Le morti a causa del cancro diminuiscono ancora. Si tratta di un trend consolidato anche se attutito dal generale allarme prodotto dall'alta incidenza della patologia. Ma i numeri sono numeri e ci dicono che in un ventennio (1996-2014) i decessi segnano un meno 18% tra gli uomini e un calo del 10% fra le donne. I nuovi casi? Saranno 365.500 nel 2014, 6.500 in più rispetto al 2011, con una leggera prevalenza negli uomini. Alle buone notizie sulle guarigioni fa da contraltare l'ennesimo allarme fumo, il fattore di rischio più importante per il cancro. A 50 anni dal primo report scientifico che ne dimostrava i devastanti danni, la nicotina resta irrinunciabile per un terzo degli italiani under 35. Le conseguenze sono intuibili. E il dato che dà i brividi riguarda le donne: in soli 18 anni il tumore del polmone – che resta il più letale – ha fatto registrare un incremento del 61%. E pensare che questa malattia è soltanto una tra quelle addebitabili al fumo di sigaretta. Considerando tutte le altre patologie tumorali e l'enorme sfera di quelle cardiovascolari, è corretto affermare che ogni 12 mesi, in Italia, 180.000 persone perdono la vita a causa delle 'bionde'.

È questa, in linea di massima, la fotografia che del cancro fanno l'Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) e l'Airtum (Associazione italiana registri tumori) nel quarto censimento ufficiale raccolto nel volume *I numeri del cancro in Italia 2014*. Nella classifica delle patologie più frequenti, al primo posto c'è il tumore del colon-retto (52.000 diagnosi nel 2014), seguito da quello della mammella (48.000), del polmone (40.000), della prostata (36.000) e della vescica (26.000). Il cancro del polmone si conferma al primo posto per mortalità (33.706), seguito da colon-retto (19.077), seno (11.959), stomaco (9.957) e prostata (7.520).

Oggi in Italia 2 milioni e 900mila soggetti vivono con una precedente diagnosi di tumore; nel 2020 saranno 4 milioni e 500mila. Un numero elevatissimo e condizionante per il nostro Sistema sanitario nazionale ma che si spiega sommando i nuovi casi, le sopravvivenze e, soprattutto, l'invecchiamento della popolazione. Il dato, come detto, è inversamente proporzionale rispetto ai decessi che, nel 2011, sono stati 'solo' 175.363. Incidono, in questo andamento, il ricorso agli screening, la maggiore attenzione per la prevenzione ma anche diagnosi sempre più precoci e terapie personalizzate: e cioè meno tossiche e più efficaci. Alle porte, a proposito di terapie, c'è una vera e propria rivoluzione, in parte già iniziata visto che con i nuovi ritrovati il tumore al seno fa registrare oggi il 38% di decessi in meno rispetto a 20 anni fa. «La mortalità in costante riduzione – afferma il presidente dell'Aiom, Stefano Cascinu – è il più solido degli indicatori e dimostra che il nostro sistema sanitario è efficace: di cancro si muore sempre meno». Il big killer fra gli uomini, spiega Emanuele Crocetti, segretario Airtum, «è quello al polmone (27%), fra le donne prevale quello al seno (17%)». In questa edizione del volume, abbiamo inserito un capitolo sui cosiddetti 'secondi tumori' nei pazienti con cancro. Il rischio di ricevere un'altra diagnosi oncologica cresce con il tempo. In generale, i pazienti oncologici presentano una probabilità maggiore del 10% di sviluppare un secondo tumore rispetto alla popolazione generale». La sopravvivenza a 5 anni, conclude Stefania Gori, segretario dell'Aiom, «è aumentata rispetto a quella dei casi diagnosticati negli anni precedenti sia per gli uomini (57% nel 2004-2007 contro il 39% del 1990-1992) che per le donne (rispettivamente 63% contro 53%)». Su questo risultato ha influito il miglioramento della sopravvivenza in alcune

delle neoplasie più frequenti: colon-retto (64% per gli uomini e 63% per le donne), seno (87%) e prostata (91%)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA